

ARRIGO VISANI

Un uomo, un padre, un Artista, un grande Preside, un innovatore della ceramica.

Incontrando Riccardo, figlio del prof. Arrigo Visani, mio Preside all'Istituto d'Arte di Oristano, ho rivissuto il mio passato da studente allo stesso Istituto.

In particolare, l'incontro con il prof. Arrigo Visani è stato determinante per la mia formazione artistica e professionale e ha segnato tutto il mio percorso di vita, tutto quel che sono diventato, ciò che ho realizzato, per cui non posso che dire "GRAZIE INFINITE".

Sono nato a Macomer, in provincia di Nuoro nel 1950.

Mio nonno era proprietario di un laboratorio di arte cimiteriale dove venivano realizzate sculture in marmo e tombe.

Fin da piccolo frequentavo il laboratorio in orari pomeridiani stimolato e incoraggiato dal nonno perché mi avvicinassi alla scultura.

Mi faceva riprodurre opere di Francesco Ciusa.

Ricordo in particolare "La madre dell'ucciso" che avevo realizzato in grandezza naturale sopra un parallelepipedo in gesso.

Avevo dodici anni.

Anche il mio nonno è stato determinante nella mia formazione e nelle scelte di vita, incoraggiandomi e sostenendomi anche finanziariamente durante il corso degli studi. Il mio desiderio era frequentare l'Istituto d'Arte di Oristano.



Conclusa la terza media, all'inizio dell'estate del 1963, a seguito di un gravissimo incidente fui ricoverato all'Ospedale Marino di Alghero: il mio decorso ospedaliero fu molto lungo e non riuscii ad iscrivermi.

L'anno successivo invece mi iscrissi all'Istituto che distava circa cinquanta chilometri da Macomer: un percorso che dovevo sostenere in treno con circa tre ore e mezzo di viaggio all'andata e poi al ritorno, con un grande spreco di tempo e di energie.

L'unica cosa positiva che ricordo è che il treno era frequentato, per la maggior parte, da soli studenti provenienti dai paesi limitrofi e che l'atmosfera sul treno era allegra e vivace.

Il Preside Arrigo Visani, che nel 1961 aveva fondato l'Istituto Statale d'Arte di Oristano, ricevette me e mio nonno nel suo studio.

In seguito, ci accompagnò a visitare la scuola, in particolare i laboratori della sezione Ceramica e del Legno. Illustrò i percorsi didattici adottati e ci mostrò degli oggetti custoditi all'interno delle vetrine.

Rientrammo in direzione e ivi descrisse tutte le possibilità di proseguimento degli studi futuri.

Ricordo con tanto affetto i miei insegnanti: Giorgio Scarpa, Antonio Amore, Giulio Tedioli, Antonio Manis, Peppetto Pau, Angelo Sciannella, Vittorio Cornacchia: era un mix di culture trattandosi di personaggi provenienti da diverse regioni.

Poi c'era lui, il professor Arrigo Visani che con la sua costante presenza nei laboratori, con umiltà e gentilezza da "buon padre di famiglia", dispensava a tutti noi allievi consigli e conoscenze acquisiti in anni di ricerche e di studi.

Questo suo aspetto "DEL DARE" è stato determinante nel mio proseguito scolastico sia da studente, sia da docente.

Ricordo i laboratori dell'Istituto d'Arte di Oristano racchiusi in piccole stanze, con pochi strumenti tecnologici, ma dove si realizzavano oggetti e pannelli a rilievo, altri dipinti su maiolica o su gres.

Il gres era un materiale fino ad allora sconosciuto nell'isola.



Gruppi di ceramiche in gres degli anni '60 ideati dal prof. Visani presso l'istituto d'Arte di Oristano.

Nonostante la Sardegna fosse ricca di caolini, argille da bassa temperatura, in quegli anni, a seguito di ricerche specifiche, furono scoperte delle cave di argilla da gres, quella che diede sviluppo all'industria delle piastrelle dei poli di Sassuolo, di Faenza e di Imola, e in seguito anche in Sardegna. Ricordo che il prof. Visani era affascinato da queste scoperte, di cui era anche protagonista girovagando per le cave alla ricerca di argille da provare e da sperimentare nella scuola.

Noi studenti beneficiammo di queste sue ricerche realizzando piastrelle a rilievo per rivestimenti esterni in gres e vasellame per arredi.

Quanta strada aveva fatto la Ceramica Oristanese dalla realizzazione di brocche popolari per acqua e di vassoi per vari cibi, con le argille utilizzate in monocottura, se pur smaltate in parte con vetrine al piombo (minio) e rame dai FIGOLI oristanesi e di Pabillonis.

Un altro aspetto molto importante e positivo è stata l'innovazione artistica e tecnologica che il prof Arrigo Visani portò all'interno della scuola: un vento innovativo che coinvolse studenti e docenti, inducendo tutti a partecipare a concorsi e a mostre a livello nazionale.

Concluso il triennio, il prof. Visani, nell'estate del 1967, convocò me e il nonno per consigliarci sul proseguo dei miei studi, visti i buoni risultati da me raggiunti e il mio interesse per la Ceramica.

Mi esortò a proseguire gli studi al Magistero Artistico presso l'Istituto Statale d'Arte "Gaetano Ballardini" di Faenza (l'istituto dove aveva studiato lo stesso Visani-ndr-).

Egli illustrò il Ballardini come la scuola più importante nell'ambito della ricerca artistica e tecnologica a livello nazionale



ed europeo. Inoltre si sarebbe impegnato, mettendo a disposizione le sue conoscenze, per trovarmi un lavoro dopo la scuola, presso uno Studio Artistico Ceramico Faentino. E così fu che, dopo l'iscrizione al "Ballardini", grazie al prof. Visani, andai a lavorare nello studio del prof. Carlo Zauli.

IL VIAGGIO A FAENZA - settembre 1967

Il mio primo viaggio in continente.



Dopo lo sbarco a Piombino, le prime tappe furono in Toscana alla cave di marmo dove il nonno era solito recarsi per la scelta e gli acquisti dei blocchi e delle lastre di marmo per il suo laboratorio.

Visitammo tre cave: in una di queste, sotto una luce accecante, lavoravano sei scalpellini su degli enormi blocchi bianchi: riproducevano in grandi dimensioni i modellini di sculture di un artista inglese.

Scoprii solo nel 1972, visitando una mostra a Firenze presso il Forte Belvedere, chi era l'autore delle opere che avevo visto in corso di realizzazione: era HENRY MOORE.

Credo che il nonno, portandomi nelle cave, avesse voluto farmi capire che anche con il marmo si potevano realizzare opere d'arte significative.

Nel pomeriggio partimmo per Faenza e il giorno dopo entrammo nell'Istituto d'Arte per la Ceramica e formalizzammo l'iscrizione. Un bidello ci accompagnò a visitare i laboratori e l'Aula Magna.

Era una scuola immensa: c'era da perdersi tra cantine, laboratori, aule e un giardino interno con opere ceramiche di grandi e piccole dimensioni.

Accanto all'Istituto il Museo delle Ceramiche.

Credo che il nonno rimase sorpreso nel vedere e respirare tanta Arte.

Nel pomeriggio ci recammo allo studio del prof. Carlo Zauli, con il quale avevamo un appuntamento organizzato dal prof. Visani.

Questo era il Preside prof. Arrigo Visani, generoso e sensibile verso le persone e verso i suoi alunni.

Dopo le presentazioni, il nonno chiese di parlare privatamente con il prof. Zauli, io rimasi nel laboratorio a osservare dei grandi pannelli a rilievo che venivano modellati da tre giovani ex studenti della scuola di Faenza: stringemmo subito un'amicizia che perdura tuttora.

Chiesi loro se conoscessero una pensione lì vicino: mi diedero degli indirizzi.

In seguito, trovai una pensione a circa 300 metri dallo studio Zauli e a 400 metri dall'Istituto "Gaetano Ballardini".

Il biennio trascorso al Ballardini, sotto la guida di grandi Maestri come Angelo Biancini, Alfonso Leoni, Fulvio Ravaoli, Bedronici, Mario Pezzi, Manlio Tassinari, Bianco Ghini, Enrico Utili, Alfonso Piancastelli, Carlo Zauli, è stato importantissimo per la mia crescita culturale, sociale e professionale, inoltre si aprì ai miei occhi un mondo internazionale in quanto frequentavano la Scuola studenti provenienti da scuole e università di tutto il mondo,

Durante il secondo anno di frequenza al Ballardini, l'anno della tesi, ricordo che vidi entrare il prof. Visani nell'atrio che portava al laboratorio dei forni dove, per non creare problemi nelle aule, lavoravo modellando delle grandi sculture che riproducevano le onde e le rocce della mia Sardegna.

Egli si avvicinò e mi diede una carezza sul capo.

Sicuramente era venuto anche per parlare con il prof. Emiliani, Preside dell'Istituto "G. Ballardini", ma non si dimenticò di cercarmi: questo era il preside dell'Istituto d'Arte di Oristano.

Sebastiano Paxia